

MEDICINA PENITENZIARIA

Il carcere: una pena corporale che produce malattia e morte.



Nell'anno 2012 si sono registrati 154 decessi in carcere, di cui 60 attraverso il suicidio.

Circa 5000 sono stati gli atti di autolesionismo e circa 5500 gli scioperi della fame.

Sembra a tutti gli effetti un bollettino di guerra.

E' invece la testimonianza tangibile di un preoccupante stato di malessere in cui sono costretti a vivere i detenuti.

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano visitando il carcere San Vittore di Milano, toccando con mano una situazione intollerabile che viola la nostra Costituzione, ha detto che *sulle carceri è in gioco l'onore d'Italia.*

Non è così, perché sul carcere abbiamo già giocato e abbiamo abbondantemente perso, calpestando il nostro onore e sfregiando la nostra storia, la nostra cultura e le nostre tradizioni.

Quando ero giovane, mi veniva in ogni occasione ricordato che l'Italia era la culla della civiltà giuridica.

Per lo stato terribile in cui le carceri si trovano al momento attuale con una fetta di umanità sofferente, ci dobbiamo solo vergognare!

E' una vergogna che le Istituzioni, la Politica non avvertano e pertanto le cose si perpetuano nel tempo senza sollecitare interventi legislativi o iniziative di altro genere.

Tutto scivola nell'indifferenza generale.

La stessa campagna elettorale non si è fatta in alcun modo carico del problema.

Tutti avvertono l'orticaria al solo pensiero di una necessaria amnistia.

Del resto i detenuti sono i *nuovi ultimi*.

Non rivestono alcun valore sociale, né tanto meno politico.

Nascondendosi dietro il paravento della sicurezza i partiti politici, tranne qualche rara eccezione rappresentata dagli indomiti Radicali, occupano il campo non rendendosi interpreti del dramma carcerario.

Nessuno vuole occuparsi del carcere.

Anzi è un argomento il carcere da schivare ad arte.

Il carcere, in fondo, non porta voti!

Intanto continuano a pervenire dalla Corte dei diritti dell'Uomo di Strasburgo reiterate condanne di violazione.

Ormai abbiamo accumulato una brutta collezione!

Ci accusano addirittura di *tortura ambientale*, una vera e propria pena aggiuntiva che offende e calpesta la dignità e la salute delle persone detenute.

Però niente si muove.

Intanto il carcere continua nella sua incessante opera di annientamento di uomini, rendendoli simili alle bestie.

Con un tasso di affollamento del **145%**, ovvero con **145** detenuti ogni 100 posti, l'Italia ha le carceri più sovraffollate d'Europa.

Soltanto la Bulgaria sta peggio.

L'Italia è anche il Paese che ha la maglia nera per la carcerazione preventiva inflitta collocandosi al primo posto con oltre il **40%** di detenuti in attesa di giudizio.

Mancano complessivamente circa **20.000** posti-letto.

Ecco che allora si predispongono letti a castello sino a rasentare il soffitto.

Si occupano con luridi materassi le aule scolastiche, le palestre, gli spazi sociali e ricreativi e perfino i corridoi.

Nelle celle superaffollate non si respira.

Aleggia un microclima estremamente nocivo alla salute.

Tutto ciò rende invivibile la vita del detenuto.

Il raffronto con i canili e con le porcilaie diventa inesorabilmente realistico.

Ci troviamo di fronte un carcere malato, inutile, vendicativo, dannoso oltre ogni limite di immaginazione e di tolleranza.

Sovraffollamento è sinonimo non solo di deterioramento delle condizioni igieniche, ma anche di promiscuità ,degrado, violenza.

Favorisce il contagio, la diffusione delle malattie infettive.

Bisogna correre ai ripari e con immediatezza.

Non sono più ammissibili deroghe e ritardi.

I detenuti malati seriamente devono essere messi nella condizione e di poter acquisire i benefici di legge.

Il carcere al momento attuale è una medicina troppo amara.

Non può essere somministrata con disinvoltura e in ogni caso a prescindere.

Si avverte forte l'esigenza di delineare precise, incisive norme per favorire il lavoro dei detenuti che rimane al momento attuale l'unico, vero efficace incentivo che ha consentito concreti processi di reinserimento sociale.

Bisogna prendere atto che confliggono alcune leggi liberticide come la Bossi-Fini, la Fini-Giovanardi ,l'ex legge Cirielli.

Alla luce delle reiterate sentenze della Corte Costituzionale ,si deve assumere il criterio dell'extrema ratio della custodia in carcere.

Deve prevalere la graduazione delle pene attraverso misure cautelari meno restrittive (le cosiddette pene alternative) che risultano del resto parimenti idonee a preservare le esigenze processuali e di sicurezza sociale.

Al momento attuale tutti optano per la via più facile che è terribilmente in discesa: **la carcerazione preventiva.**

Per neutralizzare la povertà, il disagio, la marginalità bisogna delineare un sistema di welfare adeguato alle necessità e non ricorrere al carcere come la panacea di tutti i mali.

Francesco Ceraudo

